

patria sua, ma con tanto suo affanno che ad Angelo Badoer tornato da Roma ebbe a dire: ricordarsi essa di esser nata gentildonna veneziana, essere di casa mediocre, in caso di disgrazia non troverebbe appoggio in nessun luogo; queste faccende dei disgusti della Repubblica col marito la trarrebbero a morte (1). Ottenne ella finalmente la promessa dal granduca ch'ei non manderebbe più le galere di santo Stefano nei mari del Levante, ma senza farne obbligo in carta, ciò non potendo, diceva egli, come gran maestro di quell'ordine; laonde poco o nullo effetto n'ebbe.

La Bianca continuava a ricevere esterne dimostrazioni d'onore avendole mandato ancora nel 1586 [papa Sisto V la rosa d'oro; proteggeva i poeti e gli artisti, fu lodata anche dal Tasso, cui fece dono d'una coppa d'argento (2); però non era felice, sapeva che in Venezia stessa la maldicenza non risparmiava lei e la sua famiglia (3); sapeva aver molti nemici in Firenze, sapeva d'essere odiata specialmente dai cognati il cardinale Ferdinando e D. Pietro, benchè quegli, da lei reconciliato col fratello e sovvenuto di danaro ne' suoi bisogni, simulasse e avesse perfino voluto essere compare d'un figlio nato alla Pellegrina, figliuola, che dicemmo, della Bianca; tormentavala sopra tutto la mancanza d'un erede. Laonde non è a dirsi quanto fosse generosa di limosine a frati e monache perchè le intercedessero da Dio una tal grazia, ricorse nuovamente a filtri, a medicine e ad

(1) 25 Mag. 1585. Informazioni di Angelo Badoer, *Esposizioni Principi*.

(2) Pier Antonio Serassi nella Vita di Torquato Tasso, Bergamo 1790 p. VII.

(3) Bartolomeo era assai biasimato in Venezia «parendo a tutti che il commercio della casa (Cappello) con quel principe (Francesco) fosse per causa disonesta e turpe e seben di grand'utile e forse ad altri d'onore, con tutto ciò non conveniente alla grandezza d'animo d'un generoso nobile venetiano che ha il suo fine sol nella vera gloria, la qual pol bruttar un sol punto.» Molin.